



1152 / 0226865

*Il Sottosegretario di Stato
degli Affari Esteri*

Benedetto Della Vedova

Roma, 22 OTT 2015

Onorevole Senatore Di Biagio,

rispondo alla Sua interrogazione a risposta scritta n. 4- 04473, il cui testo è il seguente:
Per sapere – premesso che:

in data 4 settembre 2015 due guide alpine francesi su ordine del sindaco di Chamonix, Eric Fournier, hanno bloccato con una transenna, catene e lucchetti, l'accesso al ghiacciaio del Gigante dal rifugio "Torino", che si trova 80 metri sotto l'arrivo a punta Helbronner e che è situato in territorio italiano, nella regione della Val d'Aosta, come riportato dalla cartografica dell'Istituto geografico italiano; tale presa di posizione appare illegittima, in ragione dell'attuale delimitazione dei confini, pertanto, a riguardo, il maresciallo della Guardia di finanza di Entrèves, Delfino Viglione, ha già provveduto ad inviare una relazione alla Procura della Repubblica di Aosta; l'episodio si inserisce nell'ambito dell'annosa disputa sul confine tra Italia e Francia, che ciclicamente emerge in quel tratto di regione frontaliera: stando alla posizione francese, che afferisce a dati di catasto evidentemente differenti da quelli italiani, la delimitazione del confine passerebbe appena sotto il rifugio Torino, quindi sia il rifugio (gestito dal Club alpino italiano) sia l'arrivo della funivia italiana a punta Helbronner sarebbero su territorio francese. Di contro, l'Italia, si basa per l'individuazione del confine sui dati della cartografia riconosciuta a livello internazionale dalla Nato che afferisce alla delimitazione sancita nel 1860 con specifico trattato franco-italiano a seguito della cessione di Nizza e Savoia alla Francia, pertanto, stando a questi dati, la cima del monte Bianco sarebbe la delimitazione della linea di confine; come denunciato anche dal presidente della Regione Valle d'Aosta Augusto Rollandin in una nota indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, la ciclica disputa sull'individuazione della linea di confine tra i due Paesi avrebbe ricadute immediate e importanti in termini di giurisdizione applicabile nella quotidianità: "sia per le attività anche commerciali che si svolgono in quelle aree, quali la funivia Skyway Monte Bianco e l'adiacente rifugio Torino, sia per l'individuazione delle autorità competenti e delle eventuali responsabilità per situazioni inerenti a tale ambito territoriale"; la gravità della disputa frontaliera rinnova l'attenzione sul tema, ed eleva la problematica a questione di competenza governativa, non potendo essere demandata alle pronunce della magistratura o agli interventi esclusivi delle istituzioni territoriali direttamente coinvolte; nello specifico, si ritiene non procrastinabile un'azione di carattere diplomatico da parte del Governo italiano che, sul punto, dovrebbe interloquire con il Governo d'Oltralpe, al fine di individuare ipotesi percorribili che superano l'effetto mediatico e polemico della questione, si chiede di sapere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano sull'individuazione della linea di confine sul monte Bianco,

se intenda intervenire sulla questione attraverso un supporto alle istituzioni territoriali direttamente coinvolte, anche in ragione dei riverberi di natura politica, commerciale e sociale che la presa di posizione francese sta determinando, al fine di individuare, tra l'altro, le autorità competenti in materia e le eventuali responsabilità relative alle dinamiche descritte;

quali iniziative intenda adottare affinché la vicenda addivenga ad una soluzione ponendo fine al contenzioso sull'individuazione della linea di confine tra Italia e Francia sul monte Bianco.

Sen. Aldo DI BIAGIO
Senato della Repubblica

R o m a
e, p.c.:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento Rapporti con il Parlamento
Ufficio III
SENATO DELLA REPUBBLICA
Segretariato Generale
CAMERA DEI DEPUTATI
Schedario Elettronico
R o m a



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

Segreteria Sottosegretario di Stato
Sen. Benedetto Della Vedova

1. Il tracciato del confine tra Francia e Italia nell'area del Monte Bianco è definito dal Trattato fra Regno di Sardegna e Impero Francese relativo alla cessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia (Torino, 24.03.1860) e dalla Convenzione di delimitazione tra Sardegna e Francia in esecuzione del Trattato del 1860 (Torino, 7.03.1861), basato sul criterio della displuviale, o dello spartiacque, e corredata da documentazione cartografica.

La controversia emerse negli anni 90' del secolo scorso poiché sulla cartografia ufficiale francese il confine risultava riportato non in conformità alla delimitazione risultante dalla citata Convenzione, bensì spostato sul territorio italiano (per un'estensione di 82 ettari, comprendente la vetta del monte, il Rifugio Torino, e una parte della stazione a monte della funivia francese) in base ad un'interpretazione unilaterale che trascura l'impostazione generale del Trattato citato e la prassi costante sul terreno.

Il Trattato citato e la prassi indicano, in modo univoco e continuativo, l'effettiva osservanza del criterio della displuviale nelle zone in questione anche tramite l'esercizio ininterrotto della piena sovranità italiana su di esse (interventi di soccorso, pagamento di imposte relative a immobili in situ, come il Rifugio Torino, attività di sorveglianza).

2. L'episodio del 4 settembre 2015, in cui il Sindaco di Chamonix ha disposto l'apposizione di una transenna, catene e lucchetti su barriere altrimenti mobili, effettuata su suolo italiano, non ha avuto eco da parte francese a livello centrale. Il Governo italiano è pronto, qualora l'episodio non rimanesse isolato, a ribadire formalmente alla controparte le note posizioni nazionali in materia e le loro basi giuridiche, sottolineando la viva aspettativa che ciò valga come chiarimento generale. Nello stesso periodo, la campagna di rilevamenti congiunti sul massiccio del Monte Bianco, svolta ai primi di settembre dall'Istituto Geografico Militare e dall'Istituto Geografico Nazionale francese, non ha potuto raggiungere conclusioni condivise nelle aree del Dôme du Gouter, della cima del Monte Bianco e del Colle del Gigante poiché i geografi francesi si sono rifiutati, su istruzioni, di avallare il criterio della displuviale nelle aree citate.

3. Ove permanessero in futuro letture discordanti sostenute ufficialmente da Parigi, il Governo italiano intende mostrare ancora una volta la propria disponibilità, come sempre ha fatto in passato, ad affrontare la questione a livello diplomatico da parte di delegazioni "ad hoc" integrate da esperti storico-giuridici e da cartografi. Tale gruppo di lavoro era stato peraltro proposto alla controparte nell'agosto 2000. Il Governo italiano aveva dato per parte sua pronta notizia della designazione della propria delegazione, ma per la mancata designazione di rappresentanti da parte francese, il gruppo non si è mai riunito.

4. Ferma restando la posizione italiana sulla delimitazione del confine di Stato, qualora ulteriori comportamenti delle autorità locali e il loro avallo da parte di Parigi rendessero evidente che il criterio della displuviale è messo formalmente in discussione, il Governo non mancherà di ribadire ulteriormente le posizioni italiane se necessario tramite una puntuale ricognizione degli accordi internazionali che hanno fissato il confine oppure servendosi di un'analisi congiunta dei comportamenti delle parti sul terreno.

5. Nella piena consapevolezza della rilevanza del rispetto della norma cogente di diritto internazionale che impone l'inviolabilità delle frontiere internazionali, il Governo desidera assicurare di essere ben consapevole della portata della questione e pronto a intervenire di fronte ad ulteriori episodi. È ferma intenzione evitare che la situazione diventi foriera di disagio per le comunità locali e crei difficoltà nella fruizione delle strutture turistiche e alpinistiche ubicate in prossimità del confine italo-francese.